

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 al 27 ottobre 1996)

### INDICE

BUCCIERO: sul trasferimento dell'ufficiale dei carabinieri Enrico Cataldi (4-00865) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i> ) Pag.	371	MANZI ed altri: sul completamento della pianta organica degli ispettori del lavoro (4-01125) (risp. TREU, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )	Pag. 377
COZZOLINO ed altri: sulle domande di agevolazione presentate a valere sulla legge n. 64 del 1986 (4-01942) (risp. BERSANI, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo</i> )	371	MIGNONE ed altri: sulla ricostruzione del dopoterremoto 1980 in Basilicata (4-01386) (risp. DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i> )	378
CURTO: sulla decadenza dalla mobilità del signor G. Milone (4-01142) (risp. TREU, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )	373	PETRUCCI: sulle associazioni di volontariato in Veneto (4-00568) (risp. TURCO, <i>ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale</i> )	379
GERMANÀ: sugli incendi boschivi (4-01514) (risp. BARBERI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> )	374	PREIONI: sull'inserzione pubblicitaria del Corpo tecnico dell'Esercito sulla rivista «Ordine pubblico» (4-00493) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i> )	381
LORETO ed altri: sugli sfratti esecutivi per gli alloggi militari (4-01211) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i> )	376	SERENA: sulla situazione del tribunale di Treviso (4-01483) (risp. FLICK, <i>ministro di grazia e giustizia</i> )	382



BUCCIERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che, secondo quanto risulta, nell'ambito dell'inchiesta sul dottor Michele Coiro è stato ascoltato dal Consiglio superiore della magistratura l'ufficiale dei carabinieri Enrico Cataldi;

che tale ufficiale sarebbe stato trasferito ad altro incarico dal Comandante generale dell'Arma, in ciò pressato dal giudice Squillante e dal procuratore Coiro che avrebbero protestato per pretese scorrettezze perpetrate dal Cataldi in talune indagini,

si chiede di conoscere le motivazioni ufficiali del trasferimento, se il provvedimento sia stato opposto e per quali motivi.

(4-00865)

(2 luglio 1996)

RISPOSTA. - Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il trasferimento del tenente colonnello in servizio permanente effettivo - ruolo normale dei carabinieri Enrico Cataldi dalla sezione anticrimine di Roma al raggruppamento operativo speciale di Roma per la carica di comandante del II reparto investigativo è stato determinato dalle esigenze di servizio conseguenti alla nuova fisionomia ordinativa assunta dal raggruppamento a decorrere dal 1° settembre 1995.

Il provvedimento non è stato oggetto di contenzioso.

*Il Ministro della difesa*

ANDREATTA

(24 ottobre 1996)

---

COZZOLINO, DEMASI, MONTELEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che con decreto del 30 marzo 1995 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 1995 il direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria approvava l'elenco (allegato al decreto ministeriale 27 giugno 1994) delle domande di agevolazione presentate a valere sulla legge 1° marzo 1986, n. 64;

che numerose ditte sono state escluse dalle agevolazioni per motivi formali consistenti nella erronea formulazione della domanda o nella erronea o mancata autenticazione di firme sulla stessa;

che l'esclusione appare iniqua specie se si considera che l'amministrazione ha un obbligo di collaborazione con il cittadino e nella fatti-

specie l'obbligo di invitare le ditte a sanare le irregolarità formali tra l'altro irrilevanti sul procedimento e fatte valere in violazione della legge n. 241 del 1990 e della legge 14 gennaio 1968, n. 15,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno invitare la competente direzione generale a riesaminare le pratiche, fissando alle imprese interessate un termine per sanare le eventuali irregolarità formali, ed a predisporre un nuovo decreto per l'ammissione delle stesse ai benefici previsti dalla vigente legislazione.

(4-01942)

(25 settembre 1996)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, a seguito della soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sono state trasferite al Ministero dell'industria le competenze esercitate dalla ex Agensud in materia di concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle attività produttive di cui alla legge n. 64 del 1986.

Fino al 30 aprile 1993 le iniziative avviate dalle imprese meridionali, per le quali non erano ancora avvenute le erogazioni del saldo dei contributi concessi, ammontavano a 12.842, mentre quelle interessate alle disposizioni di cui al decreto-legge n. 415 del 1992, convertito dalla legge n. 488 del 1992, cioè le domande presentate entro il 20 agosto 1992 mai gestite dalla ex Agensud, risultavano essere 18.503.

Per queste ultime iniziative il Ministero dell'industria ha individuato una nuova procedura per la concessione delle agevolazioni *ex lege* n. 64 del 1986 basata sulla graduatoria.

Con il decreto-legge n. 285 del 1993, successivamente reiterato e convertito dalla legge n. 104 del 1995, sono state ripresentate dagli istituti bancari, su apposito modulo a lettura ottica e nei tempi stabiliti dalla legge, le domande non deliberate dall'Agensud. La definizione delle istruttorie pendenti mediante la formazione di un'apposita graduatoria disciplinata all'articolo 4 della citata legge n. 104 del 1995 è stata effettuata nei 90 giorni prescritti dalla legge stessa.

Le domande di agevolazioni riproposte quindi al Ministero dell'industria entro il 28 febbraio 1994 tramite gli enti istruttori (istituto di credito e/o società di *leasing*) sono state complessivamente 13.845 e, di queste, 12.333 sono state inserite nella predetta graduatoria di cui al decreto ministeriale 30 marzo 1995 (supplemento ordinario n. 47 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 1995).

Le imprese escluse dall'elenco di cui sopra sono state circa 1.500. I principali motivi di esclusione hanno riguardato: per 64 la certificazione di vigenza delle imprese; per 193 la certificazione antimafia; per 495 la compilazione della dichiarazione di responsabilità dei titolari delle imprese; per 310 la istruttoria negativa da parte degli istituti bancari; per 194 la riproposizione di domande relative ad iniziative già agevolate; per 182 la riproposizione di domande non agevolabili con la legge n. 64 del 1986 perchè successive al 20 agosto 1992, eccetera.

Al 31 luglio 1996 sono state presentati al Ministero dell'industria 360 ricorsi relativamente alle iniziative escluse dalla graduatoria e 60 di

questi hanno avuto accoglimento di ordinanza di sospensiva da parte dei TAR; in attesa del giudizio di merito da parte dei predetti organi giurisdizionali sono in corso di emissione i 60 decreti di riammissione a titolo provvisorio nella predetta graduatoria.

Al 31 dicembre 1995, entro il termine consentito dalla CEE per l'ammissione dell'impegno di spesa, il Ministero dell'industria ha emesso tutti i decreti di concessione delle agevolazioni (12.233) e ha erogato 2.266 miliardi a favore delle prime 10.550 imprese meridionali inserite in graduatoria.

Nel primo semestre 1996 sono stati erogati acconti nella misura del 50 per cento a favore delle restanti imprese beneficiarie.

Per quanto riguarda le domande escluse è stata introdotta una norma transitoria nel regolamento di attuazione della legge n. 488 del 1992 (l'articolo 12 del decreto ministeriale 20 ottobre 1995, n. 527), al fine di consentire alle imprese la riproposizione delle domande stesse.

*Il Ministro dell'industria, del commercio  
e dell'artigianato e per il turismo*

BERSANI

(15 ottobre 1996)

---

CURTO - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -  
Premesso:

che il signor Giacinto Milone, nato il 31 gennaio 1963 in Francavilla Fontana, fu assunto in data 25 febbraio 1994 dalla Ditta DA.BO. di Luciano Borgogni e C. sas con sede in Roma - Via delle Baleniere 21;

che il Milone cessava di lavorare il giorno 20 febbraio 1995 con corresponsione dell'indennità di preavviso sino al 28 febbraio 1995;

che la sede INPS di Brindisi ebbe a dichiararne la decadenza dalla mobilità in quanto a suo dire la legge n. 223 del 1991 prevede quale durata massima del rapporto di lavoro subordinato con diritto al mantenimento dell'iscrizione mesi 12;

che tutto ciò appare francamente illogico in quanto la data presa in considerazione da parte dell'INPS risulta essere il 28 febbraio e non il 20 febbraio, data in cui risulta essersi interrotto il rapporto di lavoro;

che il periodo intercorrente tra il 21 e il 28 febbraio non può essere considerato periodo di lavoro subordinato in quanto per tale periodo è stata solamente corrisposta l'indennità di preavviso senza peraltro che con la corresponsione di tale indennità si desse vita a un rapporto di lavoro subordinato che prevede a fronte della corresponsione della retribuzione una prestazione lavorativa che in questa circostanza è sostanzialmente inesistente,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di conoscere quali iniziative intenda assumere per determinare la salvaguardia dei diritti inalienabili del cittadino e del lavoratore che in questo caso paiono palesemente violati.

(4-01142)

(11 luglio 1996)

RISPOSTA. - Nell'interrogazione parlamentare in oggetto, si rappresenta la situazione del signor Giacinto Melone il quale, in mobilità dal 1992, è stato cancellato dalle relative liste in applicazione della norma di cui all'articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991, per essere stato assunto con contratto a termine di durata superiore ai dodici mesi.

Al riguardo l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato quanto segue.

Le risultanze degli accertamenti effettuati presso la sede INPS di Brindisi hanno evidenziato che l'interessato ha lavorato alle dipendenze della ditta DA-BO, con contratto a tempo determinato, per il periodo 25 febbraio 1994-28 febbraio 1995, senza alcun riferimento all'indennità di preavviso citata nel documento parlamentare.

Contro il provvedimento di cancellazione dalle succitate liste, effettuato dalla sezione circoscrizionale di Francavilla Fontana, l'interessato non ha presentato alcun ricorso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
TREU

(15 ottobre 1996)

GERMANÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso che migliaia di ettari boschivi del territorio nazionale, nelle zone più affascinanti d'Italia, come Ischia, la Reggia di Caserta, la riserva dello Zingaro di Trapani, i monti Nebrodi e Peloritani, le isole Eolie, ed in altre zone forse meno conosciute ma altrettanto belle, sono stati divorate negli ultimi giorni da devastanti incendi;

considerato che in alcune località turistiche i campeggiatori ed i villeggianti sono stati costretti ad allontanarsi a causa del pericoloso avvicinarsi delle fiamme; ciò ha comportato un grave danno non solo al patrimonio boschivo ma anche all'immagine turistica del nostro paese;

visto che gli aerei addetti allo spegnimento degli incendi possono svolgere tale servizio solo nelle ore diurne per motivi di sicurezza, si chiede di conoscere:

quali misure di prevenzione si intenda attuare per limitare i danni causati dagli incendi estivi evitando i soliti improvvisati interventi di stagione;

se non si ritenga opportuno prendere in debita considerazione la possibilità di potenziare le squadre antincendio anche con elicotteri attrezzati debitamente che consentirebbero di garantire il servizio anche nelle zone prive di aeroporti con la possibilità di rifornire le proprie benne anche con l'acqua dolce dei laghetti o dei bacini artificiali spesso presenti nelle nostre montagne; ciò permetterebbe di ridurre notevolmente i tempi di lavoro antincendio con risultati migliori e costi certamente inferiori;

se non si ritenga opportuno aumentare le pene per coloro che con dolo appiccano incendi;

quali provvedimenti si intenda prendere per recuperare le aree boschive distrutte dagli incendi.

(4-01514)

(30 luglio 1996)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento rapporti con il Parlamento.

Le problematiche generali in materia di incendi boschivi sono state poste in evidenza in occasione della risposta data dal Governo ad alcune interpellanze presentate dagli onorevoli Marinacci e Spini nella seduta della Camera del 29 luglio scorso. In quell'occasione si è riferito, in particolare, sulla situazione degli incendi boschivi nel nostro paese e sulle iniziative adottate per fronteggiare questo ricorrente problema.

Di recente, in data 3 ottobre 1996, il Governo aveva anche risposto alla Camera, sulla materia in esame, alla interrogazione dell'onorevole Cangemi 3-00173.

È necessario precisare, in premessa, che l'attività di previsione e prevenzione in materia di incendi boschivi rientra nella competenza delle regioni, che sulla base di piani antincendi boschivi programmano le attività triennali di previsione e prevenzione, di reperimento delle risorse finanziarie, nonché le attività di informazione alla popolazione.

Per quanto concerne lo spegnimento di incendi boschivi, da terra la competenza è regionale, mentre dall'alto, cioè per l'uso dei mezzi aerei, la competenza è dello Stato. Il coordinamento della flotta aerea adibita all'avvistamento e spegnimento degli incendi è realizzato dal Centro aereo unificato (COAU), con la collaborazione del Corpo forestale. Per la campagna AIB 1996, ai fini di poter limitare i danni, il Dipartimento della protezione civile ha, in proposito, adottato una direttiva volta a precisare gli adempimenti quanto a prevenzione, monitoraggio e intervento del volontariato.

Si rammenta che già nel 1995 sono stati ottenuti positivi risultati grazie al cambiamento delle procedure di utilizzo dei mezzi aerei che prevedono l'impiego immediato dei mezzi stessi a seguito di segnalazione di incendio e non più a seguito di un previo tentativo di spegnimento a terra, come avveniva in precedenza.

La direttiva in questione è stata tempestivamente diramata a tutti i centri operativi regionali nel mese di giugno. In essa sono state indicate le procedure di aggiornamento per l'impiego dei mezzi aerei di spegnimento, gli elementi di valutazione per la richiesta tempestiva di intervento, nonché la dislocazione dei mezzi stessi su tutto il territorio nazionale, effettuata tenendo conto delle zone a maggior rischio, quali risultano dalle previsioni del Dipartimento della protezione civile e del Corpo forestale dello Stato.

Il Dipartimento, in previsione della campagna 1996, ha effettuato una serie di incontri di coordinamento, sia a livello centrale, con i massimi vertici di tutte le amministrazioni interessate, sia a livello locale con i rappresentanti delle regioni coinvolgendo ovviamente il Corpo forestale dello Stato per sollecitare e richiamare l'attenzione sull'importanza del controllo del territorio che deve avvenire sia nelle ore diurne che notturne e coinvolgendo anche, in caso di scarsa disponibilità di personale, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco che istituzionalmente svolgono, come è noto, turni di 24 ore.

Per la campagna antincendi di questa estate sono stati utilizzati 22 aeromobili distinti in 9 Canadair, 3 mezzi aerei G222 dell'amministrazione militare, 4 elicotteri CH 47 a grossa capienza d'acqua, 6 elicotteri

di proprietà dell'Esercito e del Corpo forestale dello Stato, in aggiunta ai mezzi aerei delle regioni.

Questa dislocazione è stata attuata tenendo conto delle regioni a maggior rischio e delle zone particolarmente a rischio.

La dislocazione dei mezzi aerei attuata quest'anno è da ritenere la migliore, tenuto conto dei mezzi disponibili e delle effettive esigenze del territorio. È certamente auspicabile un potenziamento della flotta aerea per meglio garantire l'integrità del patrimonio boschivo. Al riguardo si precisa che due nuovi aerei Canadair CL 415 sono stati acquistati e sono in corso le procedure per l'utilizzazione attraverso il rilascio del certificato di navigabilità da parte del Registro aeronautico italiano. Ulteriori acquisti sono condizionati dalla possibilità di ottenere le disponibilità di bilancio necessarie.

Non si può non rilevare, inoltre, che è necessario rivedere la normativa attuale per poter meglio reprimere i comportamenti dolosi che, sicuramente, sono spesso all'origine degli incendi boschivi ed al riguardo iniziative legislative sono allo studio in un contesto più ampio della disciplina della protezione civile.

Per quanto, infine, attiene all'ultimo punto della interrogazione, si rileva che il rimboschimento e la riforestazione sono pratiche che attengono le competenze specifiche delle regioni che programmano tali attività sulla base della biodiversità territoriale da recuperare utilizzando specie arboree più resistenti al fuoco, scientificamente studiate dai dipartimenti di selvicoltura di alcune università italiane.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*

BARBERI

(23 ottobre 1996)

---

LORETO, BERTONI, PAROLA, BATTAFARANO, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, CADDEO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il Sottosegretario per la difesa senatore Massimo Brutti, in risposta all'interrogazione 3-00087 dei senatori Loreto ed altri, ha assicurato nella 6ª seduta della Commissione difesa del Senato, tenutasi il 10 luglio 1996, che sarebbero stati sospesi gli sfratti esecutivi per gli alloggi militari almeno fino al 31 dicembre 1996;

che pare, invece, che l'ufficio di Gabinetto del Ministro abbia trasmesso disposizioni, limitando ai soli AST il blocco degli sfratti e facendo proseguire per gli ASI le operazioni di rilascio coattivo degli alloggi;

che tale drammatica situazione viene segnalata in atto in diverse località,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di intervenire con l'urgenza richiesta dalla gravità del caso per porre fine ad una situazione che colpisce moltissime famiglie di dipendenti della Difesa e rende vani una discussione parlamentare ed un conseguente impegno del Governo.

(4-01211)

(16 luglio 1996)



RISPOSTA. - L'impegno assunto da questo Ministero il 10 luglio 1996 in 4ª Commissione del Senato prevede la sospensione dei recuperi degli alloggi AST fino all'emanazione del nuovo regolamento sul patrimonio abitativo della Difesa e, comunque, fino al 31 dicembre 1996, mentre per gli alloggi ASI prevede uno scrupoloso esame di ogni situazione, da effettuare entro il dicembre di quest'anno, al fine di assumere l'eventuale decisione di proroghe che risultino motivate dalle condizioni in cui versino i titolari degli alloggi o i loro più stretti familiari, in relazione a reali esigenze dell'amministrazione della Difesa di rientrare in possesso degli alloggi di cui trattasi.

Per quanto sopra, le disposizioni impartite sull'argomento da parte dell'ufficio di Gabinetto del Ministero sono in linea con l'impegno preso.

*Il Ministro della difesa*

ANDREATTA

(24 ottobre 1996)

---

MANZI, ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, SALVATO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che già il 16 maggio 1996 è stata presentata l'interrogazione 4-00063 in cui veniva messa in risalto l'esigenza di rafforzare sul territorio nazionale la presenza di nuovi ispettori del lavoro al fine di affrontare rapidamente con uomini e mezzi adeguati l'evasione contributiva che, stando alle dichiarazioni del direttore generale dell'INPS, supera i 40.000 miliardi all'anno;

tenuto conto che tale interrogazione non ha avuto risposta, si chiede di sapere:

quando il Ministero intenda espletare il concorso, indetto su tutto il territorio nazionale e già rinviato per ben tre volte, per immettere subito nei ranghi 300 ispettori del lavoro;

quando e come il Ministero intenda procedere al completamento della pianta organica degli ispettori già fissato con 200 unità all'anno sino al 2000;

quando si procederà ad adeguare le strutture e i mezzi di cui dispongono gli ispettori provinciali del lavoro (oggi assolutamente inadeguati);

se non si ritenga necessario prevedere norme efficaci di repressione del lavoro nero, affidando anche agli ispettori dell'INPS funzioni e poteri di polizia giudiziaria.

(4-01125)

(11 luglio 1996)

RISPOSTA. - Il documento parlamentare in oggetto segnala l'inadeguatezza dell'organico della struttura ministeriale preposta alla vigilanza e sollecita l'adozione di iniziative che, nel breve termine, contribuiscano al potenziamento degli ispettorati del lavoro.

L'esigenza di assicurare una sempre più incisiva azione di vigilanza sul rispetto degli obblighi previsti dalla legislazione del lavoro è piena-

mente condivisa dall'amministrazione, ciò anche alla luce dell'evoluzione del quadro normativo in materia di lavoro.

Si concorda, pertanto, con l'opinione espressa dagli onorevoli interroganti circa l'opportunità del rafforzamento dell'organo ispettivo.

In ordine alle concrete misure da intraprendere per risolvere le carenze di organico, quali emergenti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 maggio 1996, inerente la «Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e funzionali del personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (*Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 2 luglio 1996), si ritiene che possa farsi ricorso agli strumenti previsti dalla legge: mobilità interna ed esterna e nuove assunzioni, ove autorizzate.

Si fa presente, inoltre, che dal completamento del processo di riorganizzazione del Ministero, che porterà all'unificazione degli uffici periferici, potrà derivare un uso più razionale delle risorse disponibili.

In tale prospettiva si inserisce una iniziativa che l'amministrazione sta mettendo a punto. Si fa riferimento ad un corso di addestramento, finalizzato all'acquisizione della qualifica ispettiva, riservato al personale di settimo livello, attualmente in servizio presso gli uffici del lavoro, da destinare ad attività ispettiva.

Si rende noto, poi, che di recente sono stati immessi in servizio e assegnati ad ispettorati del lavoro circa 20 funzionari appartenenti all'ottava qualifica, risultati idonei ad un corso-concorso di reclutamento per Ministeri vari indetto dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Per quanto concerne, infine, il concorso a 300 posti (161 funzionari amministrativi e 169 funzionari dell'ispettorato del lavoro) cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, si fa presente che la relativa procedura concorsuale è, al momento, sospesa a seguito dell'impugnativa, in sede giurisdizionale, del bando di concorso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

TREU

(15 ottobre 1996)

---

MIGNONE, GRUOSSO, MICELE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che l'altro ieri, 22 luglio 1996, due bambini sono morti carbonizzati in un incendio divampato improvvisamente in un prefabbricato di un villaggio allestito a Pignola (Potenza) per ospitare i senzatetto del terremoto del novembre 1980;

che analoga tragedia ha colpito due anni fa la collettività di San Fele, altro comune sconvolto dal sisma del 1980;

che purtroppo altre centinaia di persone sono ancora ospitate da oltre 16 anni in baracche di legno a Muro Lucano e in altri comuni della Basilicata e costrette a condurre una vita di frustrazioni oltre che di esposizione a rischi di malattie e morte;

che il dramma dei baraccati si aggiunge alla beffa dell'opera di ricostruzione di chiese, scuole, ponti iniziata e bloccata per esaurimento delle risorse finanziarie o per vicende giudiziarie non concluse;

che sono già disponibili in alcuni comuni (ad esempio a Muro Lucano) non pochi miliardi per completare la ricostruzione delle case che, invece, è bloccata da grovigli procedurali,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire urgentemente con provvedimenti adeguati per rimuovere gli ostacoli procedurali che bloccano l'utilizzazione dei finanziamenti per la ricostruzione del dopoterremoto 1980 in Basilicata e assegnare una casa sicura ai senzatetto prevenendo i drammi sopra ricordati.

(4-01386)

(24 luglio 1996)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ufficio terremoto del segretariato generale per l'edilizia residenziale con nota del 1° ottobre 1996, protocollo n. 1836, a disposizione degli onorevoli interroganti, nel rappresentare la situazione dei finanziamenti ai sensi della legge n. 32 del 1992, con particolare riguardo al comune di Pignola, ha fatto presente che ha in corso una rilevazione su tutti i comuni interessati, dei fabbricati e ricoveri provvisori occupati da non proprietari, ai fini di accelerare la loro sistemazione con i fondi destinati a tale scopo dalle regioni interessate, in misura adeguata alle esigenze da soddisfare.

Tenuto conto della notevole rilevanza sociale delle problematiche rappresentate dagli onorevoli interroganti, si evidenzia l'opportunità di procedere all'accertamento dei fatti per l'assunzione di eventuali e possibili provvedimenti di competenza, anche in termini di responsabilità, che saranno tempestivamente comunicati.

*Il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*  
DI PIETRO

(14 ottobre 1996)

PETRUCCI. - *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.*  
- Premesso:

che l'articolo 9 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (legge finanziaria 1994-96) emana disposizioni che, se da un lato impediscono alle amministrazioni pubbliche di attribuire risorse finanziarie in favore di associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici, dall'altro consentono a questi ultimi soggetti l'uso di beni pubblici previa corresponsione di un canone determinato da valori di mercato, aggiornato annualmente su base nazionale (commi 1, 2 e 3);

che da tale normativa sopracitata alcune amministrazioni hanno derivato l'obbligo di chiedere a tutte le associazioni e, quindi, anche a quelle del volontariato la corresponsione di un canone di concessione d'uso, sulla base di prezzi in regime di libero mercato e, comunque, a livelli non inferiori all'equo canone;

che con la legge 11 agosto 1991, n. 266, la Repubblica italiana ha riconosciuto il valore sociale dell'attività di volontariato, promuovendone lo sviluppo fino a prevedere (articolo 15) la costituzione di speciali

fondi presso le regioni allo scopo di «istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato»;

tenuto conto:

che le organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte al registro regionale della regione Veneto e gli enti locali interessati avevano sollecitato quella amministrazione a chiarire il senso dei commi 1 e 2 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, in merito all'atteggiamento da tenersi da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle «associazioni di non dipendenti» che da tempo occupano locali di proprietà pubblica;

che in seguito a ciò l'amministrazione regionale del Veneto, in data 14 dicembre 1994, faceva conoscere la sua interpretazione del suddetto disposto legislativo, affermando che questo nulla detta in merito ai rapporti fra enti pubblici e associazioni diverse da «associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici» e, ancora, i rapporti di queste diverse associazioni con gli enti pubblici sono da intendersi disciplinati dall'articolo 7 della legge n. 266 del 1991, cioè regolati da apposite convenzioni sulla base delle leggi regionali;

che la regione Veneto ritiene, quindi, che l'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 non vada applicato alle organizzazioni di volontariato, in considerazione dei particolari contenuti solidaristici dell'attività di queste organizzazioni ed in esecuzione del disegno di legge regionale n. 49 del 1994 che, in accordo con gli enti locali, riserva spazi e risorse necessari all'attività delle organizzazioni medesime;

che a seguito dell'interrogazione dello scrivente in data 31 gennaio 1995, 4-03005, l'allora Ministro per la solidarietà sociale, professor Adriano Ossicini, rispondeva, in data 7 dicembre 1995, affermando che «l'interpretazione circa la disposizione fornita dalla regione Veneto, favorevole agli interessi delle associazioni di volontariato, è da condividersi» e «dando incarico ai miei uffici di acquisire sul punto gli avvisi delle altre amministrazioni competenti, anche al fine di emanare un atto interpretativo»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga paradossale che lo Stato da un lato emani la legge n. 266 del 1991 per il riconoscimento e la promozione del volontariato, dall'altro con la suddetta norma obblighi il volontariato al pagamento di canoni di affitto che in taluni casi arrivano a pregiudicarne la stessa esistenza e possibile attività;

se non si ritenga doveroso, dato che continua a perdurare una interpretazione negativa della legge nei confronti delle associazioni di volontariato, fornire la corretta interpretazione della norma citata, sulle linee di quanto deciso in piena coerenza dalla regione Veneto, per dissipare gli evidenti rischi di paralisi dell'attività solidaristica, spesso indispensabile al conseguimento di obiettivi di pubblico interesse.

(4-00568)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. - Sono ben note a questi uffici (ed in particolare al servizio per il volontariato e l'associazionismo, che segue le problematiche

relative alle associazioni di volontariato) le difficoltà in merito all'applicazione dell'articolo 9, punti 1 e 2, della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 recante «Interventi correttivi di finanza pubblica».

Più specificamente, per quanto riguarda la questione relativa alla richiesta di corresponsione del canone di locazione per l'occupazione a diverso titolo di locali di proprietà pubblica a partire dal 1° gennaio 1994, la stessa è stata oggetto di discussione anche da parte dell'Osservatorio nazionale per il volontariato: per quanto di competenza si ritiene che l'interpretazione circa la disposizione che è stata fornita dalla regione Veneto, favorevole agli interessi delle associazioni di volontariato, sia da condividere; si è comunque incaricato gli uffici di acquisire, sul punto, gli avvisi delle altre amministrazioni competenti, le quali non si sono ancora a tutt'oggi ufficialmente espresse.

Una volta acquisito il parere di dette amministrazioni si ritiene necessario pervenire all'emanazione di un atto interpretativo.

Ci si riserva comunque di informare l'onorevole interrogante sugli sviluppi dell'iniziativa.

*Il Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*

TURCO

(11 ottobre 1996)

---

PREIONI. - *Al Ministro della difesa.* - Si chiede di sapere il nome, il grado e la funzione di chi abbia autorizzato l'inserzione pubblicitaria «Corpo tecnico dell'Esercito: scienza e difesa», con l'invito a rivolgersi per ulteriori informazioni al «Comando del Corpo tecnico dell'Esercito - via Nomentana n. 274, 00162 Roma - Tel. 06/47357924, sulla 4ª pagina di copertina della rivista mensile «Ordine Pubblico», n. 9 del settembre 1995 - direttore responsabile Bruno Taralotto, direttore politico onorevole Maurizio Gasparri.

Si chiede di sapere, inoltre, quanto segue:

quale sia la diffusione della rivista in oggetto, che non porta prezzo di copertina e che viene distribuita gratuitamente ai parlamentari;

se e quanto l'Esercito italiano abbia speso per tale pubblicità;

se rientri nella prassi dell'Esercito farsi pubblicità su riviste di chiara ispirazione politica.

(4-00493)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - Le spese per la pubblicità a favore degli arruolamenti volontari nell'Esercito, che gravano sul capitolo 1093 del bilancio della Difesa, sono gestite a cura dell'ufficio documentazione ed attività promozionale dello Stato maggiore dell'Esercito che annualmente elabora il piano di pubblicità, per il successivo inoltrare, come previsto dalla normativa in vigore (articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67), al Dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si comunicano di seguito i dati richiesti in merito alla rivista mensile «Ordine pubblico»:

diffusione in abbonamento postale nella percentuale del 40 per cento al Nord, 35 per cento al Centro, 25 per cento al Sud e isole; tiratura di 40.000 copie;

*target* costituito dal 52 per cento da imprenditori e liberi professionisti, 27 per cento da forze dell'ordine e Forze armate, 21 per cento da politici e sindacalisti;

costo di 5 inserzioni a colori: lire 11 milioni, IVA esclusa (costo unitario della pagina pubblicitaria lire 2.200.000, IVA esclusa);

formato della pagina 21,5x29,7.

La testata in argomento è stata scelta, ad integrazione dei maggiori organi di stampa che vengono individuati secondo i dati di rilevamento riportati nei cataloghi Audipress, in quanto:

dà ampio spazio a problematiche riguardanti la Difesa e le forze dell'ordine;

ha diffusione su tutto il territorio nazionale;

ha una consolidata presenza sul mercato, in quanto edita da più di 40 anni (la Forza armata ha individuato la testata nel 1987);

si rivolge ad un pubblico culturalmente qualificato, al quale si ritiene possa utilmente indirizzarsi il messaggio promozionale tendente a favorire particolari arruolamenti nell'Esercito quale quello del Corpo tecnico (personale altamente specializzato e composto esclusivamente da laureati in discipline scientifiche);

comparata con altri periodici specializzati del settore (Sicurezza oggi) presenta un conveniente rapporto costo/contratto.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREATTA

(24 ottobre 1996)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che come già denunciato dal presidente del tribunale di Treviso, dottor Sergio Casotto, da almeno quindici anni si registra presso detto tribunale un pesante squilibrio tra sopravvenienze e capacità di smaltire le numerose controversie, anche a causa di una ormai cronica insufficienza degli organici;

che, specie negli ultimi tempi, si registra anche un frequente ricorso dei giudici all'archiviazione di esposti e denunce e che le motivazioni addotte risultano estremamente sintetiche e generiche;

che nella precedente legislatura lo scrivente aveva già presentato la medesima interrogazione alla quale però non era stata data risposta,

si chiede di sapere quanti siano stati, negli ultimi cinque anni, i procedimenti per i quali il tribunale di Treviso ha richiesto l'archiviazione e quale sia il nesso tra tempi lunghi di giudizio, archiviazioni ed accertate carenze di organico.

(4-01483)

(30 luglio 1996)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione in oggetto, il presidente del tribunale di Treviso fa presente che le carenze di organico magistratuale più volte lamentate riguardano esclusivamente il settore civile, gravato negli ultimi anni da crescenti sopravvenienze e pendenze che gli otto magistrati addetti alle due sezioni non riescono a fronteggiare in tempi accettabili.

Il medesimo presidente precisa, quindi, che nessuna relazione esiste tra dette carenze di organico e l'archiviazione di esposti e denunce lamentata dall'interrogante.

Invero, per quanto riguarda il settore penale, l'unica sezione operante risulta perfettamente in grado di fronteggiare tempestivamente le sopravvenienze dibattimentali, che vengono esaurite di norma nel giro di pochi mesi.

Analogamente, l'ufficio del giudice per le indagini preliminari, cui sono addetti a tempo pieno due magistrati, non soffre di alcuna carenza, onde non è in nessun modo ipotizzabile una relazione tra archiviazioni e difficoltà di smaltire il carico di lavoro: deve, pertanto, ritenersi che l'emissione di ciascun decreto di archiviazione da parte del giudice per le indagini preliminari discenda esclusivamente da una valutazione discrezionale motivata dalla richiesta del pubblico ministero e non da ipotetiche ragioni di opportunità o convenienza.

Il dato numerico delle archiviazioni di esposti e denunce di privati cittadini - che preoccupa per la sua proporzione l'onorevole interrogante - oltre ad essere riconducibile a ragioni processuali «fisiologiche» (è un dato comune a tutti gli uffici giudiziari italiani) può essere, semmai, spiegato considerando - come suggerisce l'autorità giudiziaria interpellata - due aspetti significativi che emergono dalla valutazione globale delle notizie di reato iscritte: vale a dire, da un lato, l'indiscutibile strumentalizzazione del giudizio penale - da parte di molti cittadini - rispetto alla tutela di interessi prettamente civili; dall'altro, l'indiscriminato ricorso all'autorità giudiziaria penale anche in settori inerenti in via esclusiva il merito dell'azione politica di pubblici amministratori o aspetti di mera illegittimità amministrativa di atti pubblici. In sostanza, il privato sembra ignorare la possibilità di ricorso davanti agli organi di giustizia civile o amministrativa e preferisce far valere suoi eventuali diritti o interessi tramite denuncia penale, così determinando un alto numero di procedimenti prima iscritti e successivamente archiviati per infondatezza delle notizie di reato.

Quanto alle motivazioni espresse nei decreti di archiviazione, la predetta autorità giudiziaria opportunamente mette in rilievo che proprio la natura di decreto implica una motivazione sintetica delle ragioni che ne hanno determinato l'emissione e, inoltre, che quanto più risulta evidente l'infondatezza della notizia o la presenza di cause ostative all'esercizio dell'azione penale (ipotesi previste dagli articoli 409 e 411 del codice di procedura penale) tanto più superflua appare una dettagliata motivazione (riservata per le ipotesi in cui l'archiviazione venga emessa ai sensi dell'articolo 125 delle disposizioni attuative del codice di procedura penale, sulla base di valutazione prognostica sull'esito del dibattimento).

Per ciò che concerne, infine, il quesito dell'interrogante sul numero delle richieste di archiviazione presentate e i decreti emessi negli ultimi cinque anni presso la procura e l'ufficio del giudice per le indagini preli-

minari del tribunale di Treviso, si riportano qui di seguito i dati forniti dalle competenti autorità giudiziarie:

Anno	Iscrizioni	Richieste di archiviazione
Reg. mod. 21:		
1990	4463	2183
1991	2831	3149
1992	3372	2026
1993	1913	817
1994	1946	982
1995	2119	1046
Reg. mod. 44:		
1990	741	795
1991	509	370
1992	586	529
1993	539	413
1994	575	522
1995	733	603

Procedimenti definiti con decreto di archiviazione dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1995, totale 9.990

anno 1990	2.624
» 1991	2.938
» 1992	1.964
» 1993	588
» 1994	884
» 1995	992
Totale . . .	9.990

Procedimenti definiti con decreto di archiviazione dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1995 contro ignoti, totale 3.779

anno 1990	1.411
» 1991	460
» 1992	516
» 1993	332
» 1994	488
» 1995	572
Totale . . .	3.779

*Il Ministro di grazia e giustizia*

FLICK

(25 ottobre 1996)